

Il Puglia, luglio - agosto 1975

Venti anni dalla scomparsa di Ruggiero Grieco

Lottare, educare, organizzare

La vicenda politica del grande dirigente e organizzatore comunista. - La passione politica e civile. - L'insegnamento.

di MICHELE PISTILLO

Il 23 luglio 1955, all'età di 62 anni, moriva a Massa Lombarda (Ravenna) il compagno Ruggiero Grieco.

Sono trascorsi vent'anni da quella data ed in tanti di noi è vivo più che mai il ricordo di questa singolare figura di rivoluzionario, di intellettuale, di organizzatore politico, di capo del partito comunista, del quale è stato uno dei fondatori e che per molti anni lo ha visto fra i suoi massimi dirigenti.

Il ricordo è particolarmente vivo in molti di noi della provincia di Foggia e della Puglia che lo abbiamo conosciuto giovanissimi, dopo il suo rientro in Italia, a seguito della caduta del fascismo. Di lui ci colpì, fino ad affascinarci, la serietà intellettuale e il rigore dello studioso e del dirigente politico, il giudizio severo, talvolta tagliente, sempre unito, però, ad un amore sincero verso i giovani, i quali, desiderosi di imparare, di conoscere, si rivolgevano a lui sicuri di trovare una risposta convincente, un invito allo studio e all'approfondimento di un problema, lo stimolo e lo slancio a battersi e a lottare superando momenti difficili ed amarezze, difficoltà e contrarietà.

Alla sua scuola, leggendo e rileggendo i suoi discorsi, i suoi articoli, i suoi libri e, soprattutto, alla luce del suo insegnamento quotidiano che si esercitava fondamentalmente, nel periodo che va dal 1945 al 1955, nel campo della politica agraria del partito comunista, abbiamo tratto la comprensione di importanti e fondamentali problemi. Il primo dei quali la assoluta dedizione alla causa dei contadini. Grieco aveva detto in un suo discorso: « Occorre essere vicini ai contadini, amare i contadini, servire i contadini, occorre essere coraggiosi, non aver paura, saper combattere in ogni circostanza, sempre dovunque, a costo di qualunque ri-

schio personale, per la libertà e la causa dei contadini ». Questa, in Grieco, non era e non poteva essere una frase, ma una scelta politica e morale a cui restò fedele fino all'ultimo istante della sua vita, fra i contadini, appunto, della provincia di Ravenna, ove si era portato, per l'ultima volta, a recare la sua parola, il suo incitamento all'organizzazione, alla lotta, all'unità.

* * *

Ruggiero Grieco era nato a Foggia il 19 agosto 1893. Il padre era un impiegato postale. La madre apparteneva ad una famiglia nobile decaduta di origine abruzzese. A sette anni rimane orfano del padre e viene messo a studiare in un collegio a Spoleto. Alla fine degli studi in questo collegio consegue il diploma di agronomia.

E' a contatto con l'Umbria socialista, ricca di fermenti sociali e politici, che il nostro compagno, abbandonando le iniziali posizioni mazziniane, si avvicina al socialismo sino ad abbracciarne completamente la causa. Quando rientra a Foggia, nel 1912, si iscrive alla locale sezione del PSI e svolge attività alla lega braccianti.

Silvestro Fiore, nobile e coraggiosa figura di organizzatore e dirigente proletario, era stato fin dal 1901 il fondatore e l'animatore instancabile di questa che è da annoverare tra le prime e forti organizzazioni del proletariato agricolo della Capitanata. Il 25 settembre 1909 Silvestro Fiore veniva assassinato da un sicario degli agrari, i quali non perdonavano al capo lega dei braccianti di Foggia la sua coraggiosa difesa dei lavoratori, la sua tenacia nelle lotte, le sue capacità di dirigente e di organizzatore. Nelle cronache del processo che si svolse nel luglio del 1911 venne alla luce la circostanza significativa di una sottoscrizione promossa fra i proprietari terrieri per uccidere Silvestro Fiore.

Nel 1912 Grieco, dunque, viene a contatto diretto con il mondo dei braccianti e dei conta-

Grieco.
La riforma fondiaria
e i padroni di
Crosolomaro.



dini poveri della Capitanata.

Questi già da molti anni erano stati protagonisti di lotte dure, aspre, spesso violente, imposte da un padronato grezzo e reazionario, contro il quale il nostro compagno pronuncerà in molte occasioni parole di fuoco, ed individuerà nel regime fondiario di cui questo padronato era ad un tempo l'espressione e il difensore, il sistema da spezzare, « l'anello principale » da afferare per avviare a soluzione tutto il complesso problema meridionale. « Noi disprezziamo questa classe — dichiarò in un suo discorso al Senato della Repubblica il 27 luglio 1950 — e, come democratici meridionali, la odiamo. E mentre, da buoni marxisti, siamo in grado di apprezzare l'apporto notevole che la borghesia ha portato alla civiltà del mondo ed anche al progresso del nostro Paese, copriamo di disprezzo questa classe di grandi proprietari parassiti che dovranno essere, onorevoli colleghi, spazzati via dalla faccia della nostra terra. Essi hanno sem-

pre preso, non hanno mai dato. Hanno preso con le leggi straordinarie, hanno preso con il dazio sul grano, con i sovvenzionamenti statali, con i contratti di rapina ed in altre ».

L'Umbria socialista; la miseria, la fame e ad un tempo l'organizzazione e la lotta dei braccianti e dei contadini poveri della Capitanata; l'incontro a Portici e nel napoletano, nel 1913, col socialismo « di sinistra », per il quale parteggia, si schiera apertamente e decisamente: questi i primi passi della milizia socialista di Grieco.

Giorgio Amendola nel suo fondamentale saggio pubblicato come prefazione agli « Scritti scelti » di Ruggiero Grieco, dà un importante contributo alla individuazione di questi momenti chiave della formazione ideale e politica di Grieco, fino all'incontro con Bordiga, e del complesso della « sinistra meridionale », la quale, come osserva Amendola « non fu soltanto un'accesa manifestazione di aspirazioni di piccoli

borghesi penetrati nel movimento operaio, come portatori di posizioni radicaleggianti. In realtà, le « isole rosse » costituite in quegli anni nel Mezzogiorno, attraverso una predicazione massimalistica, hanno resistito nel tempo, si sono opposte tenacemente al fascismo, hanno rappresentato nel 1943 le basi di partenza del movimento comunista e socialista, e costituiscono ancora oggi i punti di forza del movimento comunista nel Mezzogiorno. Ciò dimostra che l'azione compiuta dalla sinistra aveva un nesso con la realtà, corrispondeva a esigenze reali, esprimeva una radicalizzazione imposta dalla estrema rozzezza e violenza di primitivi contrasti di classe ».

Oggi sappiamo molto di più sul tormentato travaglio di Grieco per superare il bordighismo, sul suo avvicinamento a Gramsci e sulla acquisizione della linea di cui questi era portatore e sul cammino successivo, tutt'altro che facile e rettilineo percorso da Grieco fino alla sua morte.

Oggi, noi che avevamo imparato a conoscere Grieco, dopo la caduta del fascismo, soprattutto come il dirigente della politica agraria del PCI, sappiamo — e speriamo di saperne presto sempre di più — che egli è stato non soltanto uno dei massimi dirigenti del partito comunista dalla sua fondazione, ma anche uno degli artefici principali, assieme a Togliatti, a Longo, della lunga e difficile azione, non sempre vittoriosa nè esente da errori di quella « lunga marcia » attraverso la quale il nostro partito è potuto divenire un grande partito nazionale e popolare. Alla luce degli studi attuali e della documentazione disponibile è certo difficile sotto-

valutare il contributo che Grieco ha dato al cammino percorso dal PCI, ed è da augurarsi che presto tutta la complessa e ricca personalità di questo nostro compagno e maestro venga organicamente messa in luce.

Sarà non soltanto un giusto e doveroso omaggio al caro compagno scomparso, ma un contributo essenziale per la conoscenza di tutta la storia dei comunisti italiani, del movimento popolare e democratico del nostro Paese.

Sarà, inoltre, un doveroso omaggio a quei braccianti e contadini, della nostra Capitanata e della Puglia, dei quali Grieco si sentiva espressione oltre che fiero e combattivo rappresentante.

Singolare e tutt'altro che fortuita circostanza quella del movimento operaio della Puglia, di avere espresso dal proprio seno uomini come Grieco, Di Vittorio, Allegato e la numerosa schiera di combattenti di mille battaglie che hanno inizio già dalla fine del secolo scorso.

Tutto ciò non può che riempirci di orgoglio e ad un tempo spingerci a conoscere meglio la vita, l'opera, il contributo che questi compagni hanno dato alla causa dell'emancipazione dei lavoratori, all'avanzamento della democrazia ed al trionfo del socialismo nel nostro Paese.

Nel ventesimo anniversario della sua scomparsa ricordiamo con commozione e con fierezza la figura e l'opera di Ruggero Grieco. La figura e l'opera di un grande rivoluzionario, di un comunista, di un grande italiano che molto ha contribuito a fare la storia moderna del nostro Paese.